

Berlusconi: ora una legge sulle intercettazioni

Il Guardasigilli Alfano al Csm rinnova l'invito al dialogo e rilancia il Giusto Processo

di **MASSIMO MARTINELLI**

ROMA - La riforma della giustizia riparte dalle intercettazioni telefoniche. Quella che sul finire della scorsa legislatura era diventata la vera emergenza della politica potrebbe essere regolamentata da capo già dal prossimo Consiglio dei ministri. Da Palazzo Chigi sono filtrate indiscrezioni che parlano di un accordo già siglato persino con la Lega, volto a introdurre maggiori tutele per la privacy delle persone che vengono intercettate, soprattutto di quelle che non sono nemmeno indagate. Il tema è stato affrontato anche da **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, nel corso di un convegno organizzato da Magistratura Indipendente: «Non trovo scandaloso un meccanismo di maggior rigore sulle intercettazioni telefoni-

che e sulla divulgazione a mezzo stampa».

Nel frattempo, il ministro della Giustizia Angelino Alfano si è recato al Csm per una prima visita di saluto. Il nuovo Guardasigilli ha rinnovato l'invito al dialogo con le toghe e ha fatto capire che procederà con provvedimenti mirati, magari scollegati tra loro, ma tutti destinati a risolvere i piccoli e grandi problemi che hanno catapultato la Giustizia italiana in purgatorio. Per uscire dall'emergenza, ha detto il ministro Alfano: «Non è necessario avventurarsi in ennesime grandi riforme legislative, magari soltanto declamate, ma sforzarsi di ricercare soluzioni efficienti e il più possibile condivise». Sembra quasi una presa di distanza dalla strategia d'attacco del precedente ministro e del suo staff,

che avevano studiato il grande disegno di legge sull'Ufficio per il processo che conteneva un po' tutto, dall'informatizzazione degli archivi alla rivoluzione delle notifiche via email, e che

invece è rimasto nei cassetti per la fine della legislatura. Su una cosa, invece, Alfano intende premere sull'acceleratore: la piena realizzazione del Giusto Processo e la riforma dei codici civili e penali. Che, per inciso, ad ogni legislatura vengono riveduti e corretti da diverse commissioni di esperti e alla fine non vengono mai approvati. Invece stavolta no: «E' mio intendimento portare tale lavoro a rapida sintesi con l'aiuto di esperti e trasferire al Parlamento nel più breve tempo possibile i progetti di riforma».

Ad accogliere Alfano nella grande aula del Plenum del Consiglio Superiore, c'è il vicepresidente Nicola Mancino, che tende la mano e sollecita anche nuove risorse: «Governo e Csm devono dialogare - dice Mancino - non solo perché questo è un dovere istituzionale ma perché così si possono superare contrasti

antichi e meno antichi nel rapporto tra politica e giustizia». E Alfano

raccolge: «Mi gioverò del vostro parere, credo nel dialogo come metodo per far emergere decisioni condivise». In uno slogan: «Dialogo e decisioni, confronto e scelte».

Il Guardasigilli spiazza chi si aspettava toni sprezzanti e approccio aspro. E raccoglie segnali di distensione: «Le abbiamo già dimostrato una nostra reale collaborazione. Ora ministro ci aiuti a restare padroni delle nostre attribuzioni», chiede Giuseppe Maria Berruti, togato di Unicost; Dino Petralia, togato del Movimento per la Giustizia, chiede di ripensare a quel divieto di accesso agli uffici di Procura per i magistrati di prima nomina, perché «si può ridare efficienza al sistema giustizia soltanto utilizzando al meglio le risorse» e Vincenzo Siniscalchi, laico eletto in quota Ds, esprime compiacimento per l'attenzione che il ministro ha già dedicato all'avvocatura.

GIUSTIZIA

La linee guida del ministro comunicate al plenum

IL VICEPRESIDENTE NICOLA MANCINO

«Non bastano le riforme, servono risorse adeguate»

LA DOMANDA

QUALI I PROBLEMI DA AFFRONTARE?

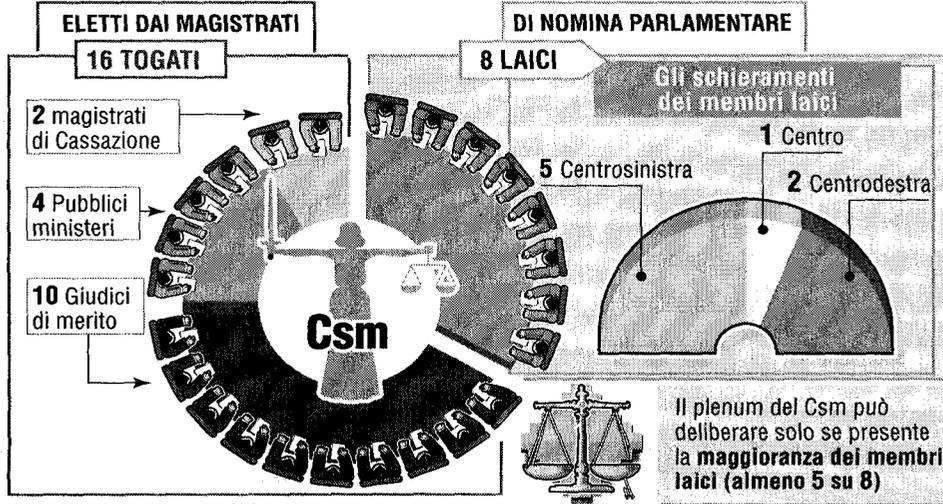
In cima alla lista delle emergenze c'è la lentezza dei processi civili, che hanno raggiunto il limite record di vent'anni. Nel processo penale, invece, si cercherà la realizzazione compiuta dei principi del Giusto Processo.



La composizione del Csm

Il Consiglio superiore della magistratura è l'organo di autogoverno della magistratura. È formato da **27 membri**:

- Presidente della Repubblica, che lo presiede
- Primo Presidente della Corte di cassazione
- Procuratore generale della Corte di cassazione



ANSA-CENTIMETRI